

I veri innovatori si ingegnano pure tra le incertezze



In fabbrica. Il workshop ieri mattina alla Strepavara di Adro

L'incontro

ADRO. Il vecchio motto «pesce grande mangia pesce piccolo» non vale più. Oggi è stato sostituito da «pesce veloce batte pesce lento». Perché per essere veri innovatori, o innovatori «seriali» - come ama definirli Luciano Attolico, fondatore della società di ricerca e consulenza Lenovys e autore di saggi sull'innovazione «lean» - la strategia vincente non sta più nella pianificazione perfetta, ma nel sapersi destreggiare nell'incertezza, aggiustando il tiro, correggendo gli errori e ampliando lo scenario in fun-

zione dell'obiettivo da raggiungere. In pratica, facendo quell'innovazione "complessa" che tocca tutte le sfere del business.

E che prima di puntare al prodotto in sé punta al soddisfacimento di un bisogno. «Il cliente non vuole un trapano che faccia un buco di 4 millimetri. Vuole un buco da 4 millimetri», dice Attolico dal palco allestito all'interno degli stabilimenti Strepavara per l'Executive Workshop impact innovation organizzato dall'azienda insieme a Lenovys, EnginSoft e Jacobacci & Partners e con il patrocinio di Ucimu (l'associazione dei costruttori Italiani di macchine utensili, robot, auto-

mazione e prodotti ausiliari).

Innanzitutto a circa 150 manager provenienti da tutta Italia, il guru della Lenovys dettaglia come il focus dell'innovazione sia passato dal prodotto al bisogno e come aziende davvero innovatrici debbano sapersi fare essenzialmente una domanda: «a quale problema desidero proporre una soluzione?». Domanda dalla quale è partita la stessa Strepavara quando, anni fa, ha iniziato il percorso di sviluppo che l'ha condotta ad un Hoshin Kanri (pianificazione della direzione strategica) 2017-2022 decisamente ambizioso. Ma con un punto fermo: la centralità della persona, «vero asset strategico dell'azienda», ripete Paolo Strepavara.

Sul tema della proprietà intellettuale si sofferma Paolo Ernesto Crippa, ingegnere meccanico partner di Jacobacci & Partners, per il quale il brevetto tecnologico è una sorta di «monopolio temporaneo» che deve però essere visto «non come una medicina da prendere al bisogno ma piuttosto come un integratore che rende sempre più sani». Gli effetti si vedono sia sotto il profilo della pianificazione strategica che della defiscalizzazione, il che rende le funzioni del brevetto «rinate» nell'era del 4.0. A chiudere, prima della visita agli stabilimenti di Adro, l'intervento del Ceo di EnginSoft Stefano Odorizzi, concentrato sul futuro delle tecnologie per la sperimentazione virtuale a supporto della ricerca. //